

Rosanna De Rosa, Valentina Reda

Europee 2024. Piccoli indizi che non fanno una prova

(doi: 10.3270/115250)

Comunicazione politica (ISSN 1594-6061)

Fascicolo 3, dicembre 2024

Ente di afferenza:

Università di Napoli Federico II (unina)

Copyright © by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati.

Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it>

Licenza d'uso

L'articolo è messo a disposizione dell'utente in licenza per uso esclusivamente privato e personale, senza scopo di lucro e senza fini direttamente o indirettamente commerciali. Salvo quanto espressamente previsto dalla licenza d'uso Rivisteweb, è fatto divieto di riprodurre, trasmettere, distribuire o altrimenti utilizzare l'articolo, per qualsiasi scopo o fine. Tutti i diritti sono riservati.

e-politics

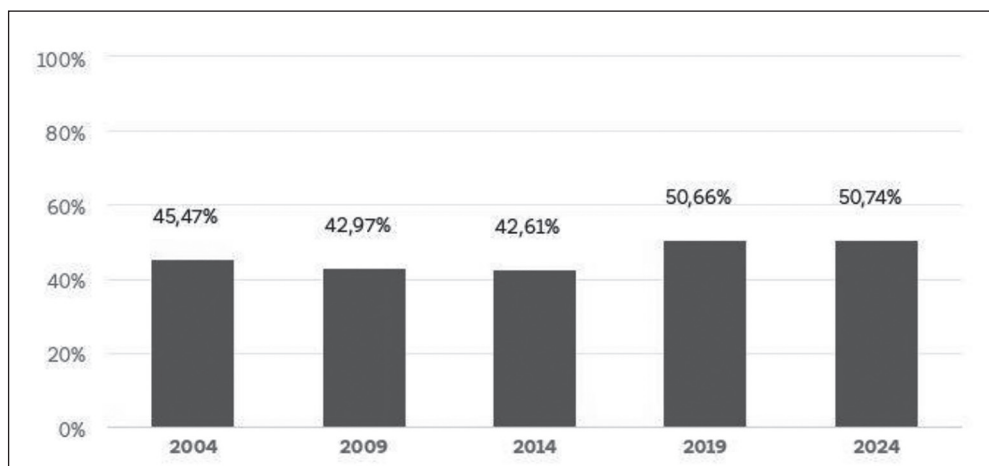
Europee 2024.

Piccoli indizi che non fanno una prova

di Rosanna De Rosa e Valentina Reda

Nel 2019 molti avevano celebrato il livello di affluenza del quasi 50,66% – la più alta partecipazione dell'Unione a 27 – come un possibile cambio di rotta del trend europeo. L'ipotesi era che la Brexit, la crisi migratoria e il Covid avessero costretto gli elettori a prendere atto dell'impatto che l'Unione Europea esercita sulla vita dei cittadini dei paesi membri; e dei vantaggi del farne parte (Coi, 2024). Nella rubrica che scrivemmo a suo tempo parlammo di un possibile *paradigm shift* relativamente alle elezioni europee come elezioni di second'ordine (De Rosa e Reda, 2019). Nel 2024, con le tante crisi internazionali alle porte dell'Europa, non c'è stato un nuovo incoraggiante sorpasso nei dati di partecipazione al voto (Fig. 1), ma non si è visto nemmeno il temuto assenteismo, anzi la partecipazione

Figura 1. Affluenza alle elezioni europee, per tornata elettorale



Fonte: Parlamento europeo, <https://u.garr.it/MYGZN>.

al voto complessiva è migliorata di alcuni decimi percentuali rispetto al 2019 (50,74%). Un dato per ora poco significativo che, tuttavia, potrebbe essere un indicatore di controtendenza rispetto alla politica nazionale, dove i livelli di sfiducia e instabilità si traducono spesso nell'aumento dell'assenteismo e si riflettono anche nella partecipazione al voto europeo. Peggioramenti si registrano in Grecia, Spagna, Italia con una varianza interna significativa. Esula dallo scopo di questa rubrica l'obiettivo di identificare le determinanti del non voto (si rimanda a tal proposito alla rubrica di Paolo Natale in questo numero), ma una considerazione andrebbe fatta sulla tendenza a «nazionalizzare» il voto europeo spostando su questo gli stessi conflitti e le stesse modalità di *campaigning* delle elezioni politiche nazionali, con un trasferimento di salienza rispetto a temi e candidati che potrebbe non incentivare la partecipazione.

Tabella 1. Partecipazione al voto. Elezioni europee 2014-2024, in % e varianza.

Paese	2014	2019	2024	Var. 2014	Var. 2019
BE Belgio	89,64	88,47	89,01	-0,63	0,54
DK Danimarca	56,32	66,08	58,25	1,93	-7,83
DE Germania	48,1	61,38	64,74	16,64	3,36
IE Irlanda	52,44	49,7	50,65	-1,79	0,95
FR Francia	42,43	50,12	51,49	9,06	1,37
IT Italia	57,22	54,5	48,31	-8,91	-6,19
LU Lussemburgo	85,55	84,24	82,29	-3,26	-1,95
NL Olanda	37,32	41,93	46,18	8,86	4,25
UK Gran Bretagna	35,6	37,18			
EL Grecia	59,97	58,69	41,24	-18,73	-17,45
ES Spagna	43,81	60,73	46,39	2,58	-14,34
PT Portogallo	33,67	30,75	36,47	2,8	5,72
SE Svezia	51,07	55,27	53,39	2,32	-1,88
AT Austria	45,39	59,8	56,25	10,86	-3,55
FI Finlandia	39,1	40,8	40,38	1,28	-0,42
CZ Repubblica Ceca	18,2	28,72	36,45	18,25	7,73
EE Estonia	36,52	37,6	37,64	1,12	0,04
CY Cipro	43,97	44,99	58,86	14,89	13,87
LT Lituania	47,35	53,48	28,97	-18,38	-24,51
LV Lettonia	30,24	33,53	33,82	3,58	0,29
HU Ungheria	28,97	43,36	59,46	30,49	16,1
MT Malta	74,8	72,7	72,98	-1,82	0,28
PL Polonia	23,83	45,68	40,65	16,82	-5,03
SI Slovenia	24,55	28,89	41,8	17,25	12,91
SK Slovacchia	13,05	22,74	34,38	21,33	11,64
BG Bulgaria	35,84	32,64	33,78	-2,06	1,14
RO Romania	32,44	51,2	52,4	19,96	1,2
HR Croazia	25,24	29,85	21,35	-3,89	-8,5
EU Unione Europea	42,61	50,66	50,74	8,13	0,08

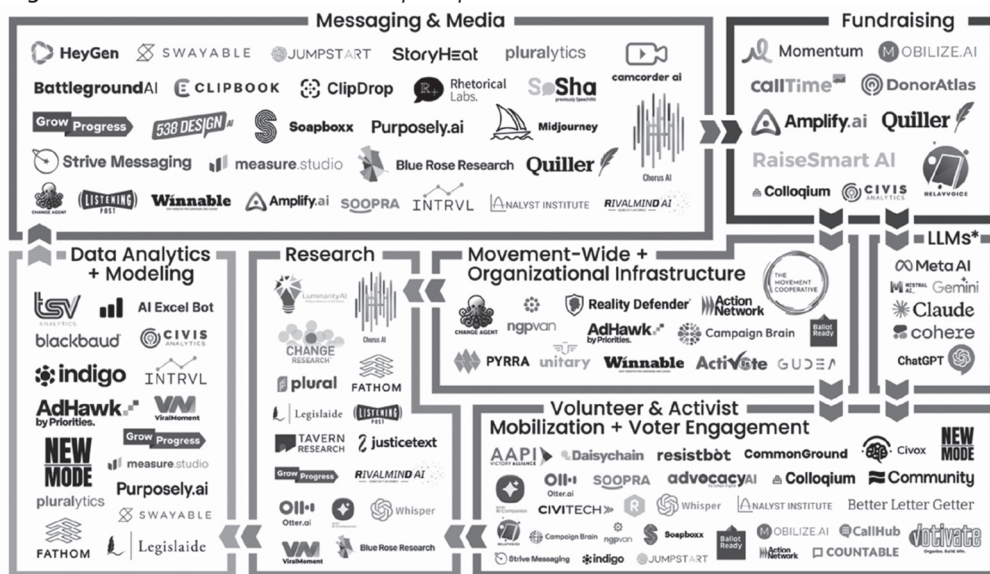
Fonte: Parlamento europeo, <https://u.garr.it/MYGZN>. Elaborazione propria.

La partecipazione resta dunque una sfida per l'Europa a 27 con ampi livelli di disparità fra i paesi. Per fare un esempio, in Croazia ha votato solo il 21,35% degli aventi diritto, addirittura otto punti in meno rispetto alla tornata precedente; in Slovacchia il 41,80%, quasi 14 punti percentuali in più rispetto al 2019. Processi di digitalizzazione sono in corso con la speranza che fra voto elettronico e supporto alle dinamiche elettorali si trovi un modo per rendere l'Europa più vicina ai cittadini e questi più coinvolti nella politica europea.

1. Diversificare per mobilitare. Il nuovo mantra del political campaign

La *data-driven campaign* è oggetto di attenzione sempre maggiore da parte di analisti e studiosi perché, dall'elezione di Obama del 2008 in poi, è diventato questo il terreno su cui si gioca la riorganizzazione politico-elettorale e la mobilitazione al voto (Kefford *et al.*, 2023; Dommett *et al.*, 2023). Il ricorso a piattaforme di gestione dei dati e di gestione delle relazioni (CRM) per il micro-targeting politico tende infatti a diventare sempre più strutturale, come testimoniano il briefing del parlamento europeo (Mildebrath, 2024) e il *Tech in Politics 2022. Political Landscape Report* (Higher Ground Labs, 2022)¹, che evidenzia-

Figura 2. 2024 Political Tech Landscape Report: AI Edition



Fonte: Higher ground lab, <https://u.garr.it/bSWMm>.

¹ Higher Ground Labs, *Political Tech Landscape Report*, 2022, <https://u.garr.it/vBPAY>.

no appunto i trend emergenti relativi all'adozione di strumenti per la digitalizzazione delle campagne, insieme alle aree di bisogno e opportunità rilevabili dall'analisi del mercato.

Come si vede dalla Figura 2, l'ecosistema *Political Tech* si presenta piuttosto affollato ed è solo l'inizio di una fase della comunicazione politica in cui tutti gli attori – candidati, politici, consulenti, broker di dati ecc. – sono assistiti nei processi decisionali da ulteriori attori (umani e non) in grado di collezionare, organizzare e interpretare i dati, differenziare i messaggi per micro-segmenti di pubblico al fine di mobilitare gli elettori con campagne mirate.

Un'occhiata alla ricerca dell'Oxford Internet Institute (OII) *The European Elections 2024: Between Digital Policies and Radical Right Success Online*, che sul fronte digitale ha sempre lo sguardo lungo, torna utile per mettere in evidenza almeno due dei *findings* più interessanti che riguardano l'intersezione fra nuove tecnologie ed elezioni europee. Lo studio sembra sgombrare il campo dal timore che la disinformazione generata dall'IA possa aver influenzato in modo significativo i risultati elettorali: secondo il report dell'OII, infatti, non ci sono evidenze empiriche sufficienti che questo sia avvenuto. Piuttosto, è emersa nettamente una strategia finalizzata a mobilitare via TikTok il voto dei giovani da parte dei gruppi parlamentari affiliati a «Identità e Democrazia» per costruire un terreno favorevole alla propaganda dell'estrema destra. In effetti, in Austria, Belgio, Grecia, Germania e Malta hanno diritto al voto anche i sedicenni, elettori la cui formazione politica non può essere considerata definitiva e, quindi, resta potenzialmente permeabile ai messaggi identitari.

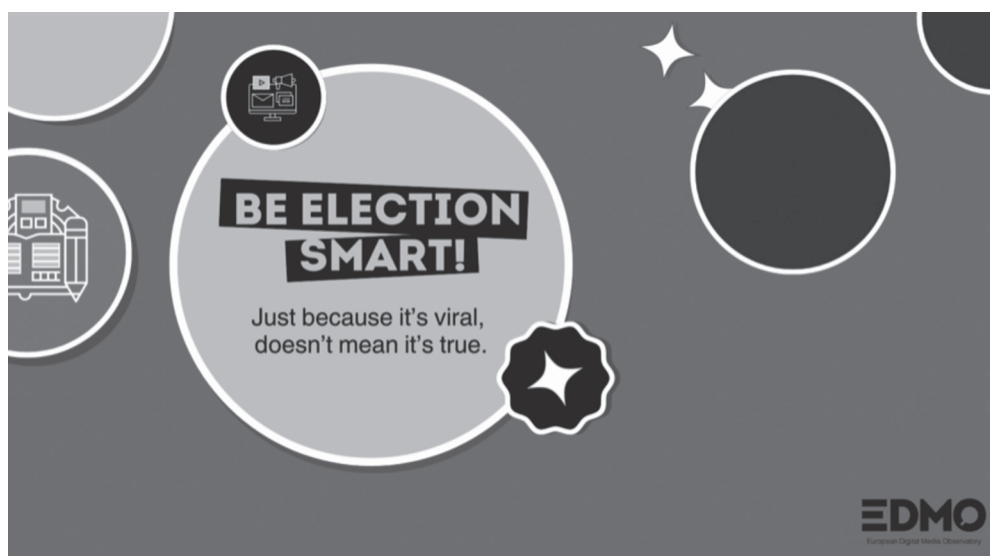
Nell'Est europeo invece è stata evidenziata l'esistenza di una «zona grigia» nelle campagne elettorali, costituita da entità che fingono di essere ONG indipendenti ma si comportano come influencer esperti, diffondendo propaganda e narrazioni ostili con annunci a pagamento sui social, aggirando i limiti imposti ai partiti dalle leggi elettorali. Accade così che in Ungheria Megafon, un'organizzazione privata senza scopo di lucro costituita nel 2020, spenda, prima delle elezioni del Parlamento europeo, circa venti volte di più del partito della destra radicale Fidesz per diffondere narrazioni ostili contro l'Occidente. La diversificazione degli attori impegnati nel *campaigning* è stata riconosciuta dalla recente regolamentazione europea² relativa alla trasparenza e al targeting della pubblicità politica³ come un elemento di ulteriore sofisticazione delle campagne e una sfida per l'Unione e gli Stati membri. Sotto osservazione il targeting e il micro-targeting online, in particolare quello orientato a gruppi vulnerabili, i minori fra tutti.

Non a caso, la campagna promossa dall'European Digital Media Observatory (EDMO) con il titolo «Be Election Smart» (Fig. 3) è stata espressamente finalizzata a migliorare la consapevolezza sulla qualità della pubblicità politica online. La campagna, durata 6 settimane, ha offerto consigli pratici in merito all'accuratezza e affidabilità dei messaggi politici online, nonché informazioni sulle modalità di voto e le istituzioni di riferimento.

² Regolamento (UE) 2024/900 del Parlamento europeo e del Consiglio del 13 marzo 2024: <https://u.garr.it/syAL8>.

³ COM/2021/731 final, *Proposal for a Regulation of the European Parliament and of the Council on the transparency and targeting of political advertising*, <https://u.garr.it/pJIE1>.

Figura 3. Be Election Smart Campaign card



Fonte: EDMO: <https://u.garr.it/leUiv>.

Considerati i timori di interferenze lanciati ben prima delle elezioni, EDMO ha prestato molta attenzione all'ecosistema informativo dell'elettore, proponendo una piccola guida su come si leggono le notizie (andare oltre il titolo, fare attenzione alla veridicità di contenuti multimediali audio e video, non considerare necessariamente vere le notizie più diffuse e raccogliere fonti diverse su uno stesso tema), e, a valle, su come se ne controlla la veridicità accedendo ad un hub per il fact-checking⁴.

2. Mettere ordine nel caos. Le Voting Advice Applications (VAAS) fra servizio e ricerca

Anche nel 2024 non sono mancati gli strumenti progettati per orientare gli elettori nella decisione di voto attraverso il confronto delle loro posizioni politiche con quelle espresse dai partiti politici/candidati. D'altra parte, il crescente interesse per le Voting Advice Applications (VAAS) è testimoniato dalla creazione all'interno dell'ECPR (European Consortium for Political Research) di una rete dedicata⁵ come sottocampo della ricerca sui comportamenti elettorali in scienza politica.

⁴ *Fact Checking Organizations in the EU (and in the UK)*, <https://u.garr.it/tLVu7>.

⁵ ECPR, Research Network on Voting Advice Application, <https://u.garr.it/jUtxv>.

Tra le tecnologie da segnalare, Eu&I (Euandi)⁶ è una Voting Advice Application multilingua, promossa dall'Istituto Universitario Europeo (IUE) e già attivata in occasione delle ultime due tornate elettorali, che consente all'utente di realizzare un proprio profilo politico sulla base del grado di accordo con un elenco di 30 dichiarazioni, assegnando loro uno specifico grado di salienza. La mappatura dei partiti è realizzata dai team di ricerca nazionali e include quelli rappresentati nel Parlamento nazionale del paese e rappresentati nell'attuale Parlamento europeo. Le dichiarazioni sono raccolte da un gran numero di fonti: *statements* di esponenti delle varie formazioni, sondaggi d'opinione, precedenti codifiche⁷ dei manifesti dei partiti, esperti, accademici e giornalisti. Un lavoro particolarmente accurato viene svolto con la categoria degli esperti ai quali è richiesto di indicare la documentazione utilizzata per collocare i partiti, secondo un elenco di fonti ordinate gerarchicamente. Infine, ai partiti politici scelti viene data la possibilità di reagire alle dichiarazioni e di fornire il proprio posizionamento, attraverso il contatto diretto e l'invito a compilare un questionario. In caso di discrepanza, il partito è invitato a fornire ulteriore supporto. La storia ormai decennale di questo progetto è pubblicata dall'European Schuman Center per l'European Governance and Politics Program⁸, che ricostruisce i principali step del progetto fin dal suo avvio grazie all'interesse di Alexander H. Trechsel e al supporto di Peter Mair. Alle elezioni europee del 2019, la VAAS aveva raggiunto 1 milione e 280 mila utenti con repliche sviluppate anche a livello nazionale – in Italia, Francia, Estonia, Germania – con collaborazioni qualificate.

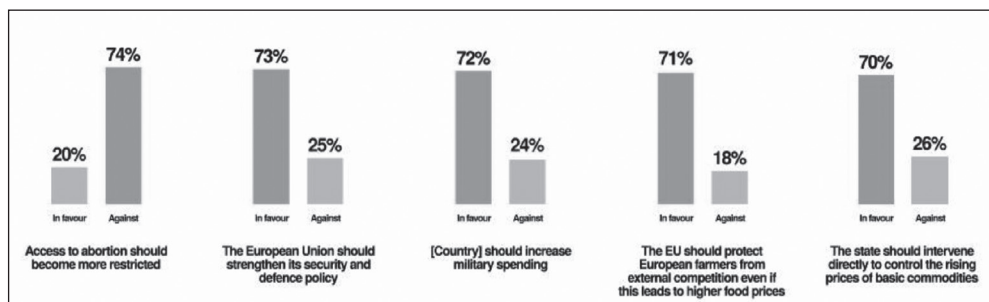
Oltre a offrire uno strumento di orientamento agli elettori (e ai partiti), sul fronte della ricerca Euandi produce dati scientifici a disposizione della comunità accademica. In particolare, come descritto dal sito, il dataset «EU Profiler/Euandi trend file (2009-2019) raccoglie i dati sulla posizione dei partiti da tre consecutive Voting Advice Applications (VAA) paneuropee, sviluppate dall'Istituto universitario europeo per le elezioni del Parlamento europeo del 2009, 2014 e 2019. Include le posizioni di 411 partiti di 28 paesi europei su un'ampia gamma di questioni politiche importanti. Complessivamente, il dataset contiene più di 20.000 posizioni uniche dei partiti». Sebbene le VAAS siano esclusivamente basate sul fondamento teorico dell'*issue voting* (Ladner e Fivaz in Kersting, 2012), produce comunque un volume di dati tutto da esplorare per ricerche sui sistemi partitici europei, sulle metodologie di posizionamento dei partiti e sulle modalità di voto, da comparare magari con altri dataset sui comportamenti di voto. Ad esempio, dai dati 2024 emerge che a dispetto della polarizzazione spesso dipinta dai media, c'è un significativo accordo su un preciso gruppo di *issues*: il diritto all'aborto, con il 74% dei partiti dell'UE contrari alle restrizioni ed un'opinione ripresa da oltre l'80% degli utenti di Eu&I; la difesa e la sicurezza con oltre il 70% dei partiti che concorda sul rafforzamento della politica europea di sicu-

⁶ <https://euandi.eu/>.

⁷ Come quelle prodotte da EU Profiler (elezioni del Parlamento europeo 2009) ed Euandi (elezioni del Parlamento europeo 2014 e 2019).

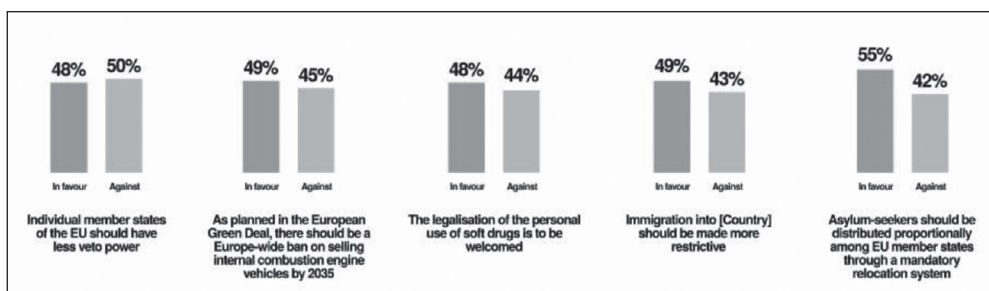
⁸ Robert Schuman Center, European Governance and Politics Program, <https://u.garr.it/jrsuf>.

Figura 4. Top 5 most consensual issues (parties)



Fonte: Euandi 2024, <https://u.garr.it/OP1Fn>.

Figura 5. Top 5 most polarizing issues (parties)



Fonte: Euandi 2024, <https://u.garr.it/OP1Fn>.

rezza e difesa e confermata dall'80% degli utenti favorevoli al rafforzamento della politica di difesa dell'UE e dal 72% che sostiene gli aiuti militari all'Ucraina. Anche sulla governance democratica c'è un elevato consenso, con l'85% degli utenti e il 68% dei partiti che sono a favore delle sanzioni contro gli Stati membri che minano lo Stato di diritto. Partiti ed elettori convergono anche sui problemi degli agricoltori europei e la crisi del costo della vita (Euandi, 2024, Fig. 4).

I temi che polarizzano, dunque, sono altri e riguardano il potere di veto dei paesi membri, la transizione energetica, l'uso delle droghe per uso personale, il controllo dell'immigrazione, della competizione in agricoltura e dei prezzi. Un po' come se si chiedesse all'Europa di focalizzarsi di più sulle condizioni materiali dei cittadini europei svolgendo quel ruolo di protezione che i governi nazionali non possono o non riescono a svolgere (Fig. 5).

Con obiettivi apparentemente simili, ma strumenti del tutto diversi, si muove The Good Lobby⁹, un'organizzazione che agisce sull'empowerment degli elettori europei

⁹ The Good Lobby, 2024 EU Elections, <https://u.garr.it/xAkSy>.

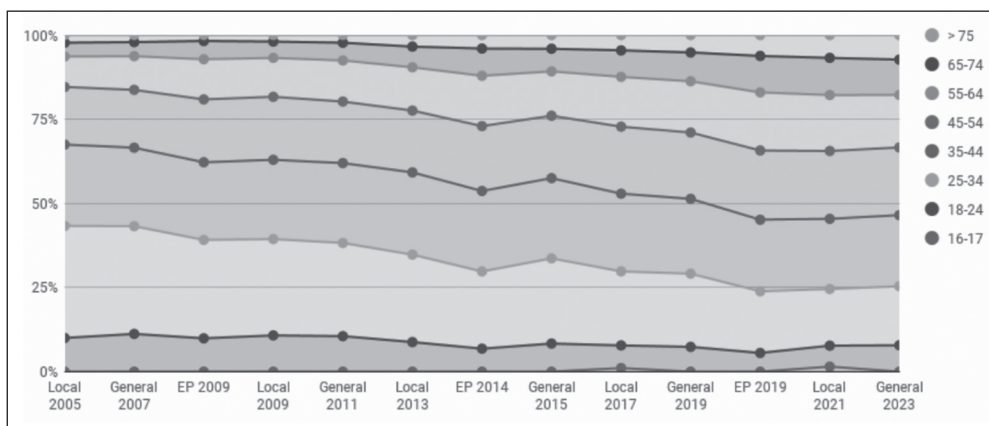
offrendo loro orientamento e supporto sia nella scelta elettorale che nei processi di policy. Strumenti interessanti ad accesso gratuito come «Unboxing the Euro Manifestos», un tracciamento dei programmi elettorali, consentono il confronto fra le proposte dei diversi gruppi su *issues* sensibili. Non si tratta di semplici argomenti, ma di questioni intorno alle quali The Good Lobby intenderebbe sensibilizzare gli elettori ed influenzare le loro scelte. Per fare un esempio, alla domanda sui diritti dei bambini, The Good Lobby ha analizzato i manifesti dei partiti europei per fornire un quadro dei diversi livelli di attenzione ai diritti e al benessere dei più giovani della nostra società. L'analisi ha seguito lo studio congiunto, realizzato insieme all'UNICEF, *Empowering Children to Empower the Future: Rethinking Children's Rights Governance in the European Union*, ed è stata strutturata intorno alle categorie identificate nello studio dell'UNICEF *Elezioni europee – Cosa dicono i partiti politici sui bambini?*. Ogni gruppo parlamentare è stato dunque classificato per l'interesse che ha mostrato al tema. Risulta così che ad essere valutati 10/10 sono solo gli European Greens, al secondo posto si collocano i socialisti e democratici del PSE, all'ultimo posto il partito conservatore e riformista ECR, che, a dispetto delle politiche restrittive verso l'aborto, ai temi dell'infanzia non ha dedicato alcuna attenzione. Il lavoro di The Good Lobby va dunque nella direzione dell'inclusione della società civile nella definizione dei programmi dei gruppi parlamentari europei, ritenendo il processo totalmente chiuso alla partecipazione e in balia dei partiti nazionali, che impediscono la formazione di un manifesto transeuropeo, chiaro e trasparente. Fornisce inoltre strumenti innovativi per conoscere i processi di policy europeo ed esercitare una partecipazione attiva all'insegna del claim: «*We equalise access to power*».

3. E-voting. Mobilitazione ed effetto «collo di bottiglia»

Il *briefing* promosso dal think tank del Parlamento europeo (Mildebrath, 2024), offre una ricognizione dell'inclusione delle tecnologie digitali nei processi elettorali, in particolare il voto elettronico, e delle implicazioni nel contesto europeo (EU 2023). Identificato come «voto elettronico a distanza» o «voto online», questa modalità di voto permette agli elettori di esprimere il proprio voto al di fuori dei seggi tradizionali e, in generale, prima del giorno ufficiale delle elezioni. Belgio, Bulgaria, Estonia, Francia e un distretto in Portogallo hanno già usato metodi di voto elettronico. Anche in Italia, Irlanda e i Paesi Bassi è stato sperimentato il voto elettronico, rimanendo però una pratica discontinua e poco diffusa. Si tratta, infatti, di un'opzione di voto, come quello per corrispondenza, che pone rilevanti interrogativi sul piano tecnico e procedurale, con possibili conseguenze sulla integrità elettorale (Valbruzzi, 2023).

Un sondaggio Eurobarometro del 2018 mostrava come il voto elettronico fosse un metodo sempre più gradito, soprattutto dai cittadini residenti all'estero (42%), che lo preferiscono al voto in ambasciata o in consolato considerato decisamente più complesso (27%) e al voto postale (19%) (EC 2018). Allo stesso tempo, tanto nel 2018 che nel 2021

Figura 6. I-voters by age groups



Fonte: Valimised.ee, <https://u.garr.it/IEcB9>.

(EC, 2021a), la maggioranza degli intervistati ha manifestato la preoccupazione che il voto elettronico si prestasse a interferenze e attacchi informatici. A conferma di questo dato, uno studio del 2021 (EC, 2021b) della Commissione aveva messo in evidenza il paradosso per cui maggiore era l'uso del voto elettronico e delle campagne sui social media, più cresceva la sfiducia nei confronti dei politici e la percezione del divario tra i giovani e l'élite politica.

A fronte della maggiore convenienza ed efficienza dei tempi di scrutinio, della riduzione degli errori di conteggio, della maggiore affluenza alle urne, dell'accessibilità per gli elettori disabili, e della possibilità di mitigare i rischi associati al voto per corrispondenza e al voto tradizionale, i rischi evidenziati includono l'opacità tecnologica che mina il principio di responsabilità, l'erosione della fiducia nelle elezioni, i costi elevati, l'esistenza di nuovi vettori per l'intimidazione e la manipolazione degli elettori, le minacce alla sicurezza informatica, l'aumento delle emozioni negative e il divario digitale.

Per tutte queste ragioni, lo sviluppo del voto elettronico in Europa in occasione delle consultazioni 2024 è rimasto confinato a pochi casi. L'eccezione è costituita dall'Estonia, che si distingue come unico paese dell'UE – e del mondo – che offre il voto via internet a tutti i suoi cittadini, mentre altre nazioni, come la Francia, lo riservano esclusivamente ai cittadini residenti all'estero. La procedura estone¹⁰ prevede la possibilità di votare via internet utilizzando un computer sicuro dotato di connessione a internet e di lettore della carta d'identità o con una mobile-ID. La sicurezza del processo è garantita da soluzioni verificabili ma flessibili, che consentono all'elettore di cambiare più volte il proprio voto fino al giorno delle elezioni¹¹. Ciononostante, il voto elettronico alle Europee 2024 è stato utilizzato in

¹⁰ *Internet voting in Estonia*, <https://u.garr.it/ZOYU8>.

¹¹ Cfr. lo spot estone per il voto elettronico alle Europee 2024: *European Elections 2024 – E-voting (Estonia)*, <https://u.garr.it/IfZCj>.

Estonia da appena un terzo degli aventi diritto al voto, con una percentuale di elettori di per sé già particolarmente bassa (37,64%) e una struttura di età per i votanti elettronici che enfatizza l'uso dell'i-vote da parte delle classi di età più alta e delle donne, piuttosto che da parte dei giovani, come ci si sarebbe potuto aspettare.

Il caso estone, benché poco rappresentativo, mette tuttavia in luce quanto l'argomento dell'aumento della partecipazione correlato all'utilizzo del voto elettronico sia un argomento senza diretto riscontro nella realtà, come peraltro già illustrato dallo studio di Solvak e Vassil (2016). In altre parole, analizzando i dati raccolti dall'applicazione del voto elettronico nelle diverse tornate dal 2005 al 2015, gli autori rilevano l'esistenza di un evidente effetto «collo di bottiglia» vale a dire che «più una persona è alfabetizzata, più è probabile che sia un utente appassionato del voto elettronico, ma meno è probabile che sia stata mobilitata a votare grazie al voto elettronico. Questo fenomeno spiega l'enigma dei grandi numeri di utenti del voto elettronico che vanno di pari passo con cambiamenti molto piccoli nei numeri aggregati di affluenza alle urne». Vale a dire che il voto elettronico non ha effetti evidenti sulla mobilitazione al voto, ma sono ben più classiche e diversificate le sue determinanti come hanno evidenziato le analisi da Lazarsfeld in poi, e come d'altra parte anche il risultato del 2024 sembrerebbe attestare (si veda in questo numero il contributo di Paolo Natale).

Si tratta di indizi di processi di trasformazione in atto che stanno lentamente ma progressivamente rimettendo al centro l'Europa. I saggi raccolti in questo numero ci restituiscono un quadro certamente più complesso ma anche via via più partecipato e presente presso l'opinione pubblica.

Riferimenti bibliografici

- Coi, G. (2024). Vote for me! Why turnout is the EU Parliament's biggest election challenge. *Politico*, <https://u.garr.it/9wStb>.
- De Rosa, R. e Reda, V. (2019). Le elezioni europee diventano mainstream. *Comunicazione Politica*, 2, 277-282.
- Dommett, K., Kefford, G. e Kruschinski, S. (2023). *Data-Driven Campaigning and Political Parties: Five Advanced Democracies Compared Get Access*. Oxford: Oxford University Press.
- EC (2018). Eurobarometro *Democracy and Elections*. Bruxelles: European Commission, <https://u.garr.it/0Anvi>.
- EC (2021a). Eurobarometro *Democracy in the EU*. Bruxelles: European Commission, <https://u.garr.it/BPVTf>.
- EC (2021b). *Study on E-Voting practices in the EU*. Bruxelles: European Commission, <https://u.garr.it/Y1EAR>.
- EU (2023). *Compendium of e-voting and other ICT practices. Non-Paper from the Commission services*. Luxembourg: Publications Office of the European Union, <https://u.garr.it/TEBjC>.

- Euandi (2024), Which issues unite and polarize EU parties and voters?. *Knowledge Bites* (Euandi blog), <https://u.garr.it/OP1Fn>.
- Kefford, G., Dommett, K., Baldwin-Philippi, J., Bannerman, S., Dobber, T., Kruschinski, S., Kruikemeier, S. e Rzepecki, E. (2023). Data-driven campaigning and democratic disruption: Evidence from six advanced democracies. *Party Politics*, 29 (3), 448-462.
- Ladner, A. e Fivaz, J. (2012). *Voting Advice Applications*. In N. Kersting, M. Stein e J. Trent (eds.) *Electronic Democracy* (pp. 177-198). Leverkusen: Verlag Barbara Budrich.
- LSE (2023). *Study on E-Voting practices in the EU*. London: London School of Economics, Report for the European Commission, <https://u.garr.it/WzCj7>.
- Mildebrath, H. (2024). *The arrival of e-voting and campaign technologies in Europe: Promise, perils and preparedness*. Strasbourg: European Parliamentary Research Service, Briefing, <https://u.garr.it/6vJAI>.
- Solvak, M. e Vassil, K. (2016). *E-voting in Estonia: Technological Diffusion and Other Developments Over Ten Years (2005-2015)*. Tartu: Johan Skytte Institute of Political Studies.
- Valbruzzi, M. (2023). L'età delle cyber-elezioni: dal voto elettronico alla digitalizzazione elettorale. *Rivista di Digital Politics*, 3 (1), 3-28.
- Wetherall-Grujić, G. e Yotova, D. (2023). Bulgaria's ongoing voting machine saga. *Democracy Technologies*, 30 marzo, <https://u.garr.it/TCR3V>.

